

## Il caso/2

06061 Un bambino 06061

# su due ha il cellulare I rischi del web

Metà dei bambini riceve il primo smartphone a 9 o 10 E metà dei ragazzi delle scuole superiori è sempre connesso a Internet, per il resto della giornata oltre il tempo trascorso a scuola. È quanto risulta da un questionario elaborato nei mesi scorsi e che domani sarà al centro di un convegno promosso dall'Ordine dei medici all'auditorium dell'M9 a Mestre. In discussione le potenziali conseguenze di carattere sanitario per i giovani perennemente "on line" e le misure per prevenire eventuali patologie.

Sperandio a pagina III

# Bimbi "incollati" al telefonino Allarme sanitario

►Lo studio: la metà dei bambini tra i nove e dieci anni ha uno smartphone  
►E il 50% degli studenti delle superiori è connesso a internet per tutto il giorno

**DOMANI ALL'M9  
UNA GIORNATA DI STUDIO  
DELL'ORDINE DEI MEDICI  
LEONI: «LE TECNOLOGIE  
SONO IMPORTANTI  
MA SERVE ATTENZIONE»  
LA RICERCA**

**MESTRE** Il primo dato rilevante è questo: la metà dei bambini ha il

primo smartphone a 9 o 10 anni. Il secondo è quest'altro: metà dei ragazzi in età da scuole superiori, attorno ai 15-16 anni, è sempre connesso a Internet, per il resto della giornata oltre il tempo trascorso a scuola. Dove non c'è una regola generale sull'uso del dispositivo: nella maggior parte dei casi è vietato (58%), una volta su tre è utilizzato solo durante la ricreazione (33%), pochissime volte durante le lezioni a uso didattico (6%); naturalmente non

manca chi lo impiega di nascosto, magari sotto banco nel vero senso della parola.



## IL CONVEGNO

Sono alcuni dei risultati della ricerca su adolescenti e web che saranno presentati domani, nel corso del convegno aperto al pubblico all'auditorium dell'M9, dalle ore 8.30, organizzato dall'Ordine dei Medici di Venezia col suo braccio operativo culturale, la Fondazione Ars Medica. Al centro dell'approfondimento ci sono domande su quante ore gli adolescenti trascorrono al web, quali possono essere le ripercussioni sulla salute e se gli adulti hanno percezione di questa nuova realtà digitale. Il punto di partenza sono gli esiti del questionario a cui hanno risposto 1.291 ragazzi tra i 10 e i 16 anni, di 11 scuole medie e 8 superiori (3 licei e 5 istituti tecnici) della provincia. «I dispositivi – spiega **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici – sono sempre più potenti e a portata di mano: la tecnologia è molto attrattiva e ha un peso sempre più importante nelle vite di tutti noi. Ma occhio alle derive: bisogna evitare le degenerazioni».

La maggioranza degli intervistati fa sapere di usare i dispositi-

tivi da 3 a 5 ore al giorno, un utilizzo tutto sommato considerato moderato. Ma, se si somma chi li usa da almeno 6 ore fino a 14 o più, delle 24 giornaliere, si supera il 21%, più di uno su cinque, una stima considerata allarmante dagli specialisti. I due componenti di Ars medica Roberto Parisi e Angela Barachino presenteranno un vademecum per l'educazione a un uso consapevole dei dispositivi, con alcuni consigli pratici. Il convegno, intitolato "Adolescenza e devices: una vita nel web", si propone come la naturale prosecuzione di "Svegli la notte", di un anno e mezzo fa, dedicato al fenomeno del "vamping": i ragazzi che non dormono più perché fino all'alba hanno gli occhi sbarrati sullo schermo dello smartphone. L'obiettivo è individuare comportamenti a rischio e diffondere azioni utili a prevenirli o curarli.

## I PROTAGONISTI

Relatori saranno la pediatra torinese Emanuela Malorgio, esperta in disturbi del sonno, Letterio Saverio Costa, direttore tecnico della Polizia Postale del

Veneto, il medico e psicoterapeuta Marco Ballico, coordinatore del Comitato scientifico di Ars Medica, le insegnanti Maria Serena e Alessandra Masiero, Elisabetta Baioni e Diego Saccon, rispettivamente direttore della Neuropsichiatria infantile e del Serd dell'Ulss 4 Veneto Orientale e Silvia Faggian, psicologa del Serd dell'Ulss 3 Serenissima. «L'uso dei device nella nostra società – sottolinea Gabriele Gasparini, presidente di Ars Medica – interessa tutte le generazioni e tutte le classi sociali. Sempre più occupa il nostro quotidiano sostituendo altre attività. Siamo iperconnessi e l'iperconnettività dissolve i confini fra reale e virtuale e questo è più vero per i nativi digitali. La nostra specie sta vivendo una nuova rivoluzione, una modalità di vita che interessa noi ma soprattutto le generazioni future, bambini e ragazzi in via di formazione. È necessaria una presa di coscienza per mettere a punto azioni affinché questo nuovo stile di vita sia un'opportunità di crescita e non divenga una dipendenza».

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

